

Vittorio Poggi
(1833-1914)
tra la Liguria e l'Europa degli studi



Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:
http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

I saggi contenuti in questo volume sono l'esito della giornata di studi tenutasi a Savona, nel Museo d'Arte di Palazzo Gavotti e Albisola Superiore, a La Pace, Villa Poggi 3 ottobre 2013, in occasione del primo centenario della morte di Vittorio Poggi.

Alla sessione mattutina ha presieduto Bruno Massabò (Soprintendente ai Beni Archeologici della Liguria), a quella pomeridiana Dino Puncuh (Presidente della Società Ligure di Storia Patria).

Progettare un museo della nuova Italia: *Vittorio Poggi a Firenze*

Gabriella Capecchi

Nel 1982 una mostra e un volume celebrarono il centenario del Museo Archeologico di Firenze e la figura di Luigi Adriano Milani¹, che secondo le sue affermazioni ne era stato ordinatore fino dal 1880². Fu un atto veramente opportuno ricostruire la storia di un’Istituzione, che si direbbe tanto cospicua quanto in qualche misura sfortunata, non solo perché travolta dall’alluvione del 1966 – con effetti non ancora sanati – ma anche perché di frequente oscurata, quanto meno in sede fiorentina, da quei superlativi concorrenti che tutti possiamo immaginare. Quanto a Milani, il trentennio di lavoro che avrebbe fino alla morte (1914) dedicato al Museo fiorentino riflette tutta la sua personalità, scientificamente controversa e accentratrice ma senza dubbio geniale, e votata costantemente ad accrescere la dignità e l’importanza dell’Istituzione³. In quell’occasione, tuttavia, le lacune dei documenti conservati negli archivi fiorentini e una certa reticenza di Milani nel chiarire le origini del Museo (all’inizio denominato ‘Egizio Etrusco’) lasciarono più in ombra la figura del secondo protagonista ufficiale, l’egittologo Ernesto Schiaparelli, come vedremo già prima di Milani al lavoro per l’allestimento di quello che sarebbe divenuto il secondo Museo Egizio d’Italia; per le stesse ragioni, restò allora non chiarito che un’apertura al pubblico del Museo Etrusco aveva avuto luogo solamente nel 1883, però quasi in sordina e con una esposizione di aspetto forse più incompleto di quello del suo ‘fratello’

* Il testo riflette, con mutamenti minimi, quello letto a Savona il 3 ottobre 2013; vi ho solo aggiunto in nota qualche riferimento essenziale, per lo più di completamento e aggiornamento rispetto a quelli reperibili nello studio citato sotto alla nota 4.

¹ *Luigi Adriano Milani. Origini e sviluppo del complesso museale archeologico di Firenze*, in « Studi e Materiali », n.s., V (1982), pp. 35-175.

² L.A. MILANI, *Il Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1923, p. 31.

³ Se ne veda ora l’equilibrata biografia di S. SARTI, *Luigi Adriano Milani*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 484-494.

Egizio, per il quale Schiaparelli fu in quell'anno in grado di allestire una *Guida* a stampa⁴. Ma soprattutto, c'è voluto più di un secolo da quell'apertura inaugurale perché le carte dell'Archivio Centrale dello Stato, e quelle dell'Archivio Poggi, rivelassero punto per punto una vicenda di lavoro ed umana, che le moderne celebrazioni non avevano potuto mettere a fuoco: vale a dire, la storia dell'incarico dato nel maggio 1880 a Vittorio Poggi di redigere il catalogo scientifico delle raccolte del nascente Museo Etrusco, e di approntare un progetto generale per raccogliere nel palazzo della Crocetta tutte le collezioni pubbliche di antichità disperse in varie sedi cittadine; e la sua inopinata conclusione nel 1881, per motivi del tutto indipendenti dal valore del personaggio e del suo lavoro.

Sintetizzando quanto ho esposto altrove⁵, in quel maggio c'era già stato un anno intero di contatti e chiarimenti tra Vittorio Poggi – ormai disponibile e pronto per una vita di studioso a tempo pieno – e due poderosi protagonisti della nascita dei musei della nuova Italia: Giuseppe Fiorelli, napoletano, anima e guida della Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di antichità (1875)⁶; e il parmense Luigi Pigorini, sodale e strumento di Fiorelli, che impiantando il Museo romano che oggi porta il suo nome nel palazzo del Collegio Romano che ospitava anche la Direzione Generale (1876) aveva profondamente rinnovato il senso e i modi della divulgazione degli studi di Preistoria e Protostoria d'Italia⁷. Anticipando l'incarico ufficiale, il capitano Poggi era giunto a Firenze da Parma alla metà del febbraio 1880, distaccato presso il Comando della Divisione Militare fiorentina per i compiti che gli

⁴ G. CAPECCHI, *Un Catalogo mai edito, un Disegno archiviato. Vittorio Poggi e la nascita del Museo Archeologico di Firenze*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia. 1. Studi Classici », n.s., XXVII (1989-1990), p. 225, note 84-85.

⁵ EAD., *Un Catalogo* cit., pp. 199-230, è la minuta esposizione della vicenda, con fonti archivistiche inedite; rimando totalmente ad essa per i particolari, le fonti bibliografiche e d'archivio e l'esatta scansione dei tempi.

⁶ L.A. SCATOZZA HÖRITCH, *Giuseppe Fiorelli*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, Napoli 1987, II, pp. 865-880; G. KANNES, *Fiorelli, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVIII, Roma 1997.

⁷ U. ANTONIELLI, *Pigorini, Luigi*, in *Enciclopedia Italiana*, XXVII, Roma 1935, p. 270; E. MANGANI, *Luigi Pigorini*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 637-659; per i suoi interventi a Firenze, P. BOCCI PACINI, *Dal Museo Archeologico Nazionale del Pigorini al Museo Topografico del Milani*, in *Luigi Adriano Milani* cit., pp. 44-45 (peraltro, con non fondate affermazioni sulla predilezione di Pigorini per Milani e su una loro convergenza di scopi).

furono esposti, ufficialmente e in termini chiari, solo in lettere dei primi di maggio; però con la promessa di tre/quattro anni di lavoro e di altri incarichi in seguito. Comunque, alla fine di maggio, gli giunse infine la nomina a Membro della Commissione ministeriale di specialisti, istituita da Francesco De Sanctis per il Museo nascente (Figg. 1-2).

La Commissione era di alto profilo. La presiedeva Gian Francesco Gamurrini, Regio Commissario degli Scavi e Musei della Toscana e dell'Umbria, già ispiratore di cinque nuovi musei archeologici dell'Italia centrale, da Fiesole fino a Tarquinia, e di lì a poco fondatore dell'impresa della Carta Archeologica d'Italia⁸. Ne faceva parte Egisto Chiavacci, pittore modesto ma allora insignito del titolo di Sovrintendente alle Gallerie fiorentine; Cesare Pistolesi, Capo Ingegnere civile, era incaricato delle ristrutturazioni all'interno del palazzo della Crocetta, destinato a sede del Museo, ma la qualità del risultato era affidata a Giovanni Dupré, scultore famoso e figura di spicco dell'Accademia di Belle Arti fiorentina⁹. La presenza più illustre era quella di Domenico Comparetti, professore all'Istituto di Studi Superiori fiorentino e nome dell'antichistica italiana¹⁰, al cui rango internazionale di studioso si aggiungeva il prestigio dell'Istituto: una Scuola di alta formazione – per usare termini moderni – nata già sotto il Governo Provvisorio Toscano (1859) ma rifondata per impulso di Pasquale Villari (1872)¹¹ su principi di stretta osservanza positivista e perciò stesso innovatrice e sperimentale, fino al punto di essere delegata all'attivazione di discipline rare; di conseguenza, fiore all'occhiello del giovanissimo Regno, desideroso di accreditarsi come culturalmente avanzato. Dell'Istituto era anche Achille Gennarelli,

⁸ G.M. DELLA FINA, *Gamurrini, Gian Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LII, Roma 1999, pp. 133-135; S. FARALLI, *L'Ottocento. Gian Francesco Gamurrini: protagonista dell'archeologia ottocentesca aretina*, in *Arezzo nell'antichità*, a cura di G. CAMPOREALE e G. FIRPO, Roma 2009, pp. 30-31.

⁹ E. SPALLETTI, *Dupré, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993, pp. 60-66; ID., *Giovanni Dupré*, Milano 2002.

¹⁰ G. PUGLIESE CARRATELLI, *Comparetti, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 672-678.

¹¹ S. ROGARI, *Gli anni dell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento*, in *L'Università degli Studi di Firenze fra istituzioni e cultura nel decennale della scomparsa di Giovanni Spadolini*, Atti del convegno di Studi, Firenze, 11-12 ottobre 2004, a cura di S. ROGARI, Firenze 2005, pp. 13-17; P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria e scienza. Il Museo Archeologico di Fiesole tra Otto e Novecento*, Firenze 1994 («Theatrum mundi»). Collana di museologia, 3), pp. 92-95.

singolare figura di patriota, politico ed intellettuale polimorfo¹², che vi svolgeva corsi di un'Archeologia *tout-court*, lontana dall'antiquaria tradizionale e che oggi definiremmo piuttosto come un'Antropologia comparata dell'antichità. Per il nucleo fondamentale dell'Egizio, c'era come accennavo Schiaparelli¹³, appena ventiquattrenne ma già perfezionato in Egittologia all'École des hautes études parigina come allievo di Gaston Maspero. In questa ben scelta compagnia Poggi dunque veniva a rappresentare l'Etruscologia militante, grazie alla sua competenza riconosciuta nel campo epigrafico e linguistico¹⁴, allora assolutamente centrale per questa nascente disciplina. Per dire le cose come stanno, né l'antichistica italiana né Firenze potevano ormai più disporre di un notevole studioso del ramo, Giancarlo Conestabile della Staffa¹⁵, per il quale quattro anni prima l'Istituto si era risolto ad istituire la prima cattedra italiana di Archeologia Etrusca (1876), ma che era morto senza averla potuta onorare. Però in favore di Poggi, e così tanto da rendere quasi obbligata la scelta della sua persona, convergevano più circostanze. In primo luogo, egli apparteneva alla cerchia a dir poco ristretta degli studiosi italiani attivi in quegli anni in tale ramo di studi. Dopo l'uscita del suo testo sul 'Fegato di Piacenza' (1878), prima edizione di un documento centrale per la storia della civiltà etrusca, egli aveva destato l'interesse anche degli archeologi stranieri presenti in Italia; ma già prima era avvenuta la sua cooptazione nell'Istituto di Corrispondenza Archeologica romano, sostenuta dal suo intraprendente Secondo Segretario, Wolfgang Helbig¹⁶; bibliotecario

¹² N. DANELON VASOLI, *Gennarelli, Achille*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Roma 1999, pp. 102-106. Ma si veda anche P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., pp. 105-108. Preciso che Milani 'non' si laureò con Gennarelli, come in questo testo e in altri affermato, né era in buoni rapporti con lui: G. CAPECCHI, *Un Catalogo* cit., nota 58.

¹³ Assai ridotto il profilo di G. FARINA, *Schiaparelli, Ernesto*, in *Enciclopedia Italiana*, XXXI, Roma 1936, p. 77. Notizie biografiche in *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*, Atti del convegno, Torino, 6 dicembre 2006, a cura di B. MOISO, Torino 2008, e U. PAPPALARDO, *Ernesto Schiaparelli*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 694-697.

¹⁴ L. AGOSTINIANI, *Per la storia dell'Etruscologia ottocentesca. La figura scientifica di Vittorio Poggi*, in «Archeologia Classica», XLIII (1991), pp. 491-509; e rimando al contributo dello stesso Agostiniani nel presente volume.

¹⁵ Per il suo coinvolgimento nella nascita dei musei fiorentini di archeologia, P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., pp. 103-104.

¹⁶ R. LULLIES, *Wolfgang Helbig*, in *Archäologenbildnisse*, a cura di R. LULLIES e W. SCHIERING, Mainz 1988, pp. 71-72; H. LEHMANN, *Wolfgang Helbig, 1839-1915*, in «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung», XCVI (1989), pp. 7-86.

dell'Instituto era Adolf Klügmann¹⁷, che all'epoca stava redigendo il quinto volume del *Corpus* degli specchi etruschi, e fu per questo in corrispondenza con Poggi. Oltre a ciò, militava per lui la sua attenzione da precursore per i documenti per così dire 'poveri' quali fonti primarie di dati storici e per la loro raccolta sistematica: come dimostra il suo testo sui *Sigilli antichi romani* (1876), la cui preparazione – a giudicare dalla *Premessa* – lo aveva messo in rapporto epistolare con Gamurrini, con Conestabile, con Carlo Strozzi (figura di spicco dell'antiquaria fiorentina, sul quale dovremo tornare) e con Giovanni Battista Rossi Scotti, divenuto poi nel 1877 Direttore del Museo archeologico di Perugia. Il volume precede di quindici anni quello dedicato all'*Instrumentum domesticum* di Roma dal *Corpus Inscriptionum Latinarum* (1891), ed è chiaro dalla corrispondenza di Poggi che aveva suscitato l'attenzione sia di Helbig, sia di Wilhelm Henzen, primo attore nella fondazione del *Corpus* e Primo Segretario dell'Instituto romano¹⁸. C'era infine il suo vivo interesse – dimostrato anche in un testo a stampa, che Pigorini gli richiese¹⁹ – per i problemi di ordinamento ed esposizione nei musei della nuova Nazione: segnatamente in quello di Reggio Emilia, fondato da Gaetano Chierici, dove Preistoria e Protostoria per la prima volta si proponevano come gli incunaboli della 'Storia Patria', alla quale si intitolò l'istituzione²⁰, ma gli era ben noto quello di Parma, dove allora egli era di stanza, e dove Giovanni Mariotti, paleontologo e scavatore di Veleia²¹, aveva affrontato insieme a Pigorini il compito di coniugare la tradizione del museo d'arte antica, basato sulle raccolte gentilizie – in quel caso, quelle Farnese –, con i reperti di ogni epoca dal territorio²². Questi due sono in effetti ottimi esempi del

¹⁷ L. WICKERT, *Beiträge zur Geschichte des Deutschen Archäologischen Instituts 1879 bis 1929*, Mainz 1979, pp. 113, 182.

¹⁸ H.-G. KOLBE, *Wilhelm Henzen und das Institut auf dem Kapitol. Aus H.s Briefen an Eduard Gerhard*, in *Archäologenbildnisse* cit., pp. 43-44.

¹⁹ V. POGGI, *Una visita al Museo di Storia Patria di Reggio nell'Emilia*, in «La Liguria Occidentale. Gazzetta del Circondario di Savona», II (1877), pp. 1-28.

²⁰ Per la persona e l'istituzione, M. DE MARINIS, *Chierici, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIV, Roma 1980, pp. 702-705; M. DESITTERE, *Dal Gabinetto di antichità patrie al Museo di Storia Patria di Reggio Emilia (1862-1886)*, Reggio Emilia 1985 (Documenti per la storia delle arti, dell'archeologia e delle scienze a Reggio Emilia, 2).

²¹ C. SORBA, *Mariotti, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXX, Roma 2008, pp. 574-576.

²² E. MANGANI, *Luigi Pigorini* cit., p. 639.

nuovo crescente orientamento, che aveva un fine ideologico e politico ben diverso da quello dell'antiquaria tradizionale: quello di presentare ai cittadini del nuovo Regno i prodotti – qualsiasi prodotto – dell'antichità della Penisola come segni diversificati di una storia diversificata, ma da condividere tutti; dunque il passato come elemento unificante, in quanto comune eredità; di conseguenza, il passato come 'patrimonio' (è un concetto che nasce allora), su cui la nuova società civile non solo può, ma deve fondarsi, e che deve impegnarsi a mantenere²³.

Questi temi nell'ambiente fiorentino si proponevano allora in sommo grado, perché tutti i fattori in gioco vi erano da tempo rappresentati e discussi con intensità particolare. Le immense raccolte granducali erano un retaggio multiforme e spettacolare, ma ideologicamente datato; pertanto, a partire dagli anni in cui Firenze era stata Capitale, la loro unità era stata progressivamente spezzata, in nome della crescente settorializzazione delle conoscenze, con la creazione di nuovi musei dedicati: ma non senza forti tensioni, e anche battaglie con vinti e vincitori, tra istanze innovatrici (diciamo del positivismo storico) e conservatrici (della storia dell'arte e dell'antiquaria tradizionale). Può valere come esempio il Museo Nazionale del Bargello, originariamente concepito come museo storico del Medioevo, e divenuto invece un tempio dell'arte rinascimentale: stupendo, ma insomma un fallimento del suo avanzato progetto iniziale²⁴. È altrettanto significativa la vicenda del primo museo Egizio Etrusco, aperto il 12 marzo del 1871 nell'ex convento di Sant'Onofrio in via Faenza, con materiali scorporati dagli Uffizi (compresi gli acquisti più recenti), doni di Società, come la Colombaria, e di nobili studiosi, come il marchese Carlo Strozzi, che ne era stato un forte promotore: un aristocratico del tipo allora non raro, studioso a tempo pieno e molto inserito – si direbbe oggi – nella politica di promozione culturale; nonché convinto, nello spirito dei tempi, del dovere di condividere con tutti il frutto della propria attività di collezionista²⁵. Questo

²³ A. EMILIANI, *Federigo Alizeri e la cultura dei conoscitori*, in *Federigo Alizeri (Genova 1817-1882), un « conoscitore » in Liguria tra ricerca erudita, promozione artistica e istituzioni civili*, Atti del convegno, Genova, 6-7 dicembre 1985, a cura di M. BARTOLETTI e C. DI FABIO, pp. 11-13; P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., p. 58.

²⁴ P. BAROCCHI, *Ipotesi per un Museo nel Palazzo del Podestà tra il 1858 e il 1865*, in *Studi e Ricerche di collezionismo e museografia. Firenze 1820-1920*, Pisa 1985 (Quaderni del Seminario di Storia della Critica d'arte, 2), pp. 211-377.

²⁵ P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., pp. 78-81.

primo tentativo di Egizio Etrusco nacque in realtà sotto il segno della dia-triba fra coloro, ad esempio Gamurrini, che inclinavano ancora a considerare una raccolta di antichità come museo d'arte, tendenzialmente celebrativo, o almeno come esemplificazione, per classi di monumenti e per epoche, dei prodotti della *Kunstindustrie*; e coloro che, nello spirito dell'Istituto di Studi Superiori, avanzavano le esigenze di un'archeologia rinnovata come scienza storica, per la quale ogni oggetto materiale, indipendentemente dalla sua qualità, era un fattore per ricostruire comunità, territori e civiltà²⁶. Ma con i materiali allora disponibili per l'Etrusco – anche di qualità ma in definitiva non moltissimi, acquisiti nei secoli casualmente e più spesso selettivamente, e solo in quota limitata forniti di una provenienza e di un contesto – i fautori del nuovo non avevano molte *chances*, e Ariodante Fabretti, autorità indiscussa degli studi di italicistica e anche – da epigrafista e linguista – più che incline a una partizione topografica, in questo caso l'aveva giudicata complessivamente inapplicabile, né di effetto abbastanza «grato e seducente»²⁷. Ma il risultato scontentò gli uni quanto gli altri, anche per la sede inadatta allo scopo, definita più tardi addirittura «triste e mucida»²⁸.

È ovvio che la discussione si sarebbe riproposta ancor più tesa per il nuovo museo della Crocetta, data l'incombenza ideologica di Pigorini e dell'Istituto Superiore, che di fatto si erano costituiti come una specie di 'Commissione ombra', precedente e poi in parte parallela rispetto a quella ufficiale; mentre il problema dell'ordinamento era anche aggravato dal fatto che ai due nuclei (Egizio ed Etrusco) preesistenti si dovevano unire le raccolte di antichità sparse in palazzi, ville e depositi di Firenze, che comprendevano di tutto: iscrizioni, vasi, gemme, bronzi, monete antiche di ogni luogo e provenienza, statue e ritratti, sarcofagi romani. In sostanza, e in schiacciante misura, materiali non situabili in una ricostruzione delle civiltà egizia ed etrusca; né in generale – vista la loro origine – ordinabili se non per classi e per cronologia: almeno, tra le ipotesi allora discusse.

²⁶ *Istituzione del Museo Etrusco in Firenze*, Firenze 1871; G.C. CONESTABILE, *Relazione della prima adunanza tenuta dalla Commissione per il Museo Etrusco in Firenze*, Firenze 1871; G.F. GAMURRINI, *Relazione storica del R. Museo Egizio ed Etrusco in Firenze*, Firenze 1873. Alle trattazioni sul Museo si può aggiungere P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., pp. 117-122.

²⁷ *Istituzione del Museo Etrusco* cit., pp. 24-25.

²⁸ G. GHIRARDINI, *Commemorazione di Luigi Adriano Milani*, in «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», s. V, XXIV (1915), p. 77.

Negli undici mesi di permanenza a Firenze l'azione di Poggi fu semplice, concreta e francamente impressionante. Visitò la Crocetta con l'Ingegnere addetto; esplorò tutte le raccolte disponibili; fece la conta totale dei pezzi; stese e illustrò in cinquanta pagine di relazione un progetto molto realistico di distribuzione di tutti i materiali allora in parola: progetto che, in ogni caso, fu e restò il solo di cui si disponga per il nuovo Museo della Crocetta. Si dedicò all'inventario – steso *ex novo* – di tutti i pezzi destinabili al nuovo Etrusco, già presenti nel convento di Sant'Onofrio o comperati nell'ultimo decennio, perfino scrivendo ed attaccando i cartellini col numero sui pezzi; ma soprattutto redigendone le schede (in totale 5226), trascritte su fogli mobili in modo che – qualunque fosse l'ordinamento dei pezzi – potessero adattarsi alla loro successione, per comporre il manoscritto definitivo del *Catalogo* richiestogli all'inizio. Inviata al Ministero per trarne le bozze – che in effetti furono fatte, ma non esistono più –, in parte riscontrate da Gamurrini che le trovò pienamente soddisfacenti – le schede tornarono invece a Firenze due anni dopo, tali e quali ne erano partite, e ancora si conservano in otto contenitori presso il Museo Archeologico Nazionale (Figg. 3-4)²⁹.

La conclusione della vicenda era stata infatti inattesa – almeno per Vittorio Poggi – e così amara, che credo da lì abbia avuto inizio il suo distacco di studioso dal mondo dell'etruscologia. Dopo questa sua massa di lavoro (e non solo preliminare), nella prima metà di aprile del 1881³⁰ si reputò arrivato il momento di introdurre nell'organigramma del Museo Luigi Adriano Milani, pupillo di Comparetti (e qualche anno dopo suo genero), perfezionato con lui in Letteratura e Filologia nell'Istituto Superiore fiorentino (1877), ma già avviato a una fama di numismatico competente, quale rimase per tutta la vita. Fino ad allora rimasto in disparte, la volontà di Fiorelli lo inserì di punto in bianco nella Commissione per il Museo, per affidandogli in concreto tutto il lavoro presente e futuro di ordinamento della sezione etrusca in costruzione. Fu un atto che spaccò la Commissione, esasperando sia il presidente Gamurrini sia l'archeologo Gennarelli, di fatto

²⁹ Per tutta questa parte nodale e tormentata degli eventi, ricostruiti passo per passo sui documenti dell'Archivio Centrale dello Stato (Roma), non posso che rimandare al lavoro qui citato alla nota 4, pp. 212-223, 228. Ringrazio Elena Sorge e Andrea Cammilli (Soprintendenza Archeologica della Toscana) per l'attenzione e l'interesse con i quali hanno riesaminato con me il *corpus* delle schede Poggi, anche avanzandone come opportuna un'ipotesi di copia digitale.

³⁰ E non il 23 di quel mese, come asseriva Milani, ripreso poi dai suoi biografi: *Un Catalogo* cit., nota 72.

brutalmente scavalcati; è un dato di fatto che alle riunioni successive Poggi rimase muto, e in seguito non andò più³¹. Va da sé che le bozze rimasero sospese, per motivi che oggi appaiono speciosi e per promesse da parte di Milani di nove Cataloghi futuri, che in realtà non ci furono mai. Né – va detto – il Museo Etrusco che si aprì almeno parzialmente al pubblico il 4 febbraio 1883 aveva un aspetto diverso da quello prefigurato da Poggi: la vera novità (il Museo Topografico dell'Etruria), che fu la grande realizzazione di Milani e si affiancò al vecchio Etrusco, ma finalmente fu fatto con criteri nuovi e ovviamente con nuovi materiali, arrivò solo quattordici anni dopo (1897).

Non credo però che questa vicenda si debba interpretare soltanto come l'affermazione di volontà personali dell'autorevole e potente Comparetti, fiancheggiato di fatto da Fiorelli e dal suo pragmatico cinismo. Questo è un fattore, ma ce n'è un secondo meno evidente e tuttavia determinante, che si lega senza alcun dubbio al peculiare *curriculum* di Poggi e alla sua formazione multiforme di avvocato, giornalista, patriota, ufficiale del regio esercito e studioso. La verità è che il giovane Stato – in parallelo con la creazione degli organismi di coordinamento e controllo, come la Direzione Generale di Fiorelli³² – stava iniziando progressivamente a strutturare in modo nuovo e più rigido la fisionomia delle figure che avrebbero svolto quei compiti: funzionari scientifici, per l'appunto, dotati di un *curriculum* di studi per quanto possibile omogeneo e nel tempo sempre più specifico. E in questo, venivano a convergere – ancorché fra loro in concorrenza – sia le vedute della Direzione Generale (fu Fiorelli, nel 1875, a ricreare a Roma, ma con più ampio respiro, la cessata Scuola archeologica di Pompei)³³, sia la pressione crescente del mondo universitario, che intendeva avocare a sé la formazione di queste nuove generazioni di addetti: proprio l'Istituto fiorentino (ufficialmente di «Studi Pratici e Perfezionamento») ne faceva un proprio programma; mentre ben presto la Scuola di archeologia fu appoggiata all'Università di Roma. Tra gli archeologi della generazione di Poggi o di quella appena precedente – dei nati fra gli anni Venti e i Quaranta – l'anomalia (diciamo così) di percorso era stata invece normale. Lascio da parte, ovviamente,

³¹ *Ibidem*, pp. 222-223.

³² Per l'ampiezza e le ricadute della sua azione, P. RESCIGNO, *Tra culto della memoria* cit., pp. 66-67; P.G. GUZZO, *Per una lettura archeologica delle attività durante la prima generazione dell'istituzione della Direzione Generale*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 13-14.

³³ L.A. SCATOZZA HÖRITCH, *Giuseppe Fiorelli* cit, p. 879 e nota 67.

la circostanza che per motivi squisitamente storici molti dei personaggi dell'età giusta coinvolti nella vicenda fiorentina erano stati come lui fervidamente patrioti, ed anche perseguitati (così Villari, Fiorelli, Gennarelli; fra i corrispondenti di Poggi un caso veramente particolare era quello del sacerdote Chierici; ma possiamo considerare anche la vicenda del venerato decano degli studi di italicistica, il perugino Fabretti). Sempre fra loro, era frequente il caso di una formazione giuridica (Fiorelli e Pigorini erano 'solo' dottori in Legge, come del resto lo erano Giuseppe Mariotti e il più giovane etruscologo Elia Lattes); o di una lunga attività di pubblicista (è ancora il caso di Gennarelli). Era poi tuttora operante la tradizione dell'aristocratico per lo più privo di regolare formazione ma studioso d'antiquaria a tempo pieno, nonché animatore e protagonista di iniziative culturali avanzate (così Carlo Strozzi, Conestabile e Gamurrini; fra i corrispondenti di Poggi anche Rossi Scotti); per le cariche di Direttore, di Commissario o anche di Soprintendente (che non aveva il significato odierno) non era richiesta una carriera definita o per concorso, e ciò rimase di fatto fino al 1907³⁴. Per le generazioni più recenti, però, il peso di una preparazione mirata e certificata divenne sempre maggiore: per ricordare grandi archeologi, vere figure di riferimento per la storia dell'Archeologia e dei Beni Culturali in Italia, già un personaggio come Edoardo Brizio era uscito dalla Scuola archeologica di Pompei³⁵; ma ancor di più Gherardo Ghirardini, studente bolognese anche di Brizio, fu in seguito allievo sia dell'Istituto Superiore che della Scuola archeologica romana³⁶; mentre i corsi romani di Pigorini per l'Università e la Scuola di archeologia furono determinanti per la formazione perfino dello straordinario Paolo Orsi³⁷, già studente a Vienna e laureato a Padova. Entro la Direzione generale si andavano sempre più definendo le attribuzioni professionali de-

³⁴ Ma per Soprintendente fino al 1923: S. BRUNI, *Le Soprintendenze archeologiche: istituzione e riforme*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 21-25.

³⁵ L.A. SCATOZZA HÖRITCH, *Giuseppe Fiorelli* cit., p. 879.

³⁶ G.M. DELLA FINA, *Ghirardini, Gherardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Roma 2000, pp. 796-798; L. MALNATI, *Gherardo Ghirardini*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 370-375, in particolare p. 370. Per il suo rapporto con l'Istituto, G. CAPECCHI, *Un Catalogo* cit., nota 58: lì fu compagno di studi di Milano (e non «alla Scuola di Atene»: L. MALNATI, *Gherardo Ghirardini* cit., p. 374).

³⁷ R. SCHENAL PILEGGI, *Paolo Orsi*, in *Dizionario dei Soprintendenti* cit., pp. 571-580. Pigorini fu per quasi un decennio Presidente del Consiglio Direttivo della Scuola di Archeologia: E. MANGANI, *Luigi Pigorini* cit., p. 643.

gli addetti, nei ruoli di funzionario dello Stato (non ancora delle Soprintendenze); anche se, di necessità, sopravvivevano le figure degli ispettori onorari, con le quali si riusciva a riassorbire le forze dei cultori locali o degli studiosi ‘non strutturati’. Ma anche il legame con l’Università, sentita del pari come emanazione e come vetrina della cultura del Regno, si trasformò abbastanza velocemente in un’osmosi non solo di fatto, ma sistematica e strutturale³⁸. In effetti, per gli anni Ottanta, il meccanismo di interazione si può misurare anche partendo dalla vicenda fiorentina e dall’aggressivo Istituto di Studi Superiori: Milani e Schiaparelli, ormai soli al Museo, ne divennero quasi da subito professori³⁹; mentre lo storico antico Ettore Pais, compagno di studi di Milani all’Istituto, rientrato infine in Sardegna, nel giro di pochi anni fondò un Museo archeologico a Sassari, diresse quello di Cagliari e quindi, divenuto professore nell’Università di Palermo, tornò in Toscana trentaduenne in quella di Pisa; trasferito per comando a quella di Napoli, vi rivestì anche l’incarico di Direttore del Museo Nazionale e degli scavi di Pompei⁴⁰. In conclusione, sembra evidente che in quegli anni si stava rapidamente saldando un circuito tra Università e organismi dello Stato per la ricerca sul territorio e la salvaguardia del patrimonio: anche per questo, se il lavoro di Poggi a Firenze era stato di fatto indispensabile – e come tale gli fu riconosciuto – né il mondo dell’Università né la Direzione Generale di Fiorelli ritennero allora di dargli di più.

³⁸ Cfr. P.G. GUZZO, *Per una lettura* cit., p. 15.

³⁹ *Un Catalogo* cit., p. 224.

⁴⁰ L. POLVERINI, *Pais, Ettore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXX, 2014, pp. 341-345; su Pais a Napoli nella sua doppia veste, P.G. GUZZO, *Per una lettura* cit., p. 16. Non molto diversa, ma forse ancor più significativa, la vicenda di Ghirardini: G.M. DELLA FINA, *Ghirardini, Gherardo* cit.; L. MALNATI, *Gherardo Ghirardini* cit., pp. 372-374.



IL MINISTRO
della Pubblica Istruzione

Voluto che per deliberazione del Consiglio dei Ministri sia dedicato al Palazzo della Crocetta in Firenze ad uso di un grande Museo di antichità, ditta nel quale si dovranno riunire e disporre anche le collezioni del Museo Egizio (Etrusco ora ristretto in via Jacca), quando gli altri oggetti di antichità classica appartenenti allo Stato si sparino in vari punti della città.

Considerato essere assai opportuno che le opere di adattamento del Palazzo al nuovo uso a cui sono destinato e la distribuzione in esso delle varie collezioni archeologiche siano fatte nel modo più conforme ai dettami della scienza e del decoro dell'Edificio che sta per sorgere;

Decreta:

Art. 1. È composta una commissione ^{di studio} di studio e propone le opere di adattamento del ^{Palazzo della Crocetta} Palazzo della Crocetta ed il modo migliore di ^{disporre} disporre le collezioni che dovranno formare il nuovo Museo Antiquario.

Art. 2. A far parte della detta commissione sono chiamati i Signori:

Gammurrini (ex Prof. Gian Francesco) ^{commissario} commissario degli scavi e Musei della Toscana e dell' Umbria (Presidente)

Chiaracci (ex Egizio Soprintendente delle R. R. Gallerie e Musei di Firenze).

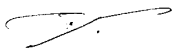


Fig. 1. Archivio Poggi, Albisola Superiore (SV), Il Decreto di nomina della Commissione per il Museo di Antichità di Firenze (25 maggio 1880).

Comparetti (ca. Domenico, Professore) nel R. Istituto di
Studi Superiori di perfezionamento.

Despre (ca. Giovanni) Professore di Anatomia nell'Istituto
di M. D. D.

Gennarelli (ca. Achille) Professore nel detto Istituto
di Studi Superiori.

Listalesi (ca. Cesare) Ingegnere del Genio civile.

Loggi (ca. Tullio), capitano comandato presso la di-
visione Militare di Firenze.

Schiaparelli Dott. Ernesto, Segretario

Roma 25 Maggio 1880

Per copia conforme
Il Direttore Generale
dei Musei e degli usi di antichità



Il Ministro
G. De Sanctis

Fig. 2. Archivio Poggi, Albisola Superiore (SV), Il Decreto di nomina della Commissione per il Museo di Antichità di Firenze (25 maggio 1880).



Fig. 3. Firenze, Soprintendenza Archeologica della Toscana, Archivio. Un raccogliatore dello 'Schedario Poggi'.

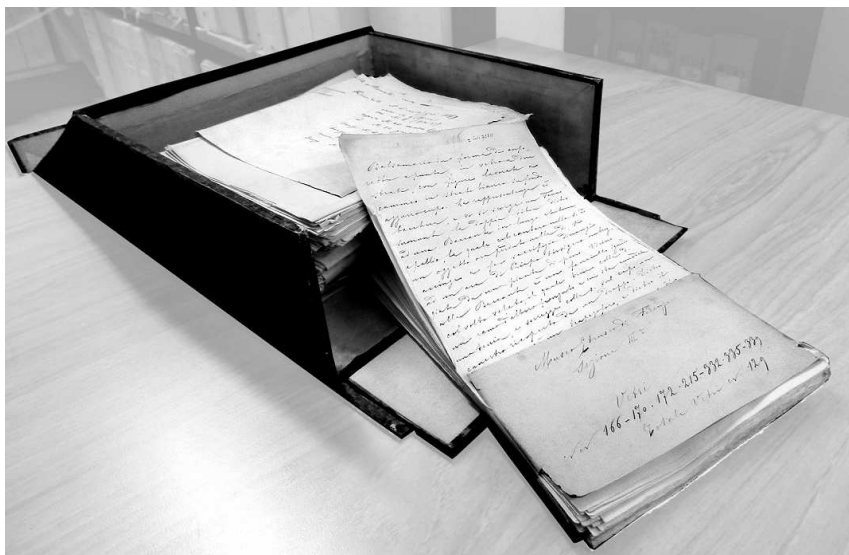



Fig. 4. Firenze, Soprintendenza Archeologica della Toscana, Archivio. Le 'schede Poggi'.

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-15-4

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Finito di stampare nel giugno 2015 - C.T.P. service s.a.s - Vado Ligure (SV)